

**LA LOTTA ALL'ISIS**

L'ISTITUTO ALTI STUDI ISLAMICI: RIFIUTIAMO OGNI FORMA DI VIOLENZA E CONDANNIAMO CON FERMEZZA IL TERRORISMO

# A Palermo l'abbraccio tra il parroco e l'imam: «Non ci sono guerre che possano dividerci»

In cattedrale la messa con i musulmani. Padre Sarullo: la loro presenza qui testimonianza di apertura al dialogo

Alla messa, oltre al sindaco, anche il console del Regno di Marocco, Ahmed Sabri, e il presidente della Consulta delle culture, Adham Darawsha; il dialogo interreligioso un ponte tra le comunità.

**Roberto Chifari**  
PALERMO

Non era mai successo. Musulmani e cristiani insieme per pregare dopo i fatti che hanno sconvolto Rouen con il barbaro omicidio perpetrato contro padre Jacques Hamel a Saint Etienne du Rouvray. Che sia questo il messaggio contro l'Isis, lo dirà solo il tempo. Intanto ieri in molte città italiane, le comunità islamiche hanno deciso di partecipare alla Messa domenicale come segno di vicinanza e appartenenza verso le istituzioni religiose cattoliche.

Un gesto dal grande significato accolto anche a Palermo dalla **Coreis** (la Comunità religiosa islamica) che ha voluto dare seguito all'iniziativa di testimonianza di fratellanza spirituale partecipando alla messa delle 11 in Cattedrale. «La nostra è un'azione di ricompattamento verso i cattolici - spiega l'imam Ahmad Abd al Majid Macaluso - . Un segno di vicinanza e condivisione spirituale in questo momento così difficile. Non ci sono guerre di religione che possano dividerci ma solo la cattiveria umana che si contrappone ed è in grado di compiere azioni nefaste». L'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, in visita a Cracovia per la giornata mondiale della gioventù, ha detto che «il dialogo è

l'unica strada da percorrere. Nel nome di Dio non si possono fare guerre o violenze. I terroristi non sono musulmani e non hanno niente a che vedere con la fede». Ed è proprio il dialogo quello che manca troppo spesso e che porta a fratture e profonde divisioni.

Nella sua omelia padre Filippo Sarullo ha voluto esprimere la propria felicità per la partecipazione degli amici musulmani alla messa.

**ORLANDO: «UN SEGNO FORTE CONTRO CHI SA DIO PER GIUSTIFICARE IL CRIMINE»**

«La loro presenza oggi è la testimonianza della loro apertura al dialogo - afferma -. Contro il diavolo che tenta di dividerci, noi siamo insieme in segno di fratellanza e unione». Ed è commovente l'abbraccio tra Sarullo e l'imam Macaluso, un momento di solidarietà tra l'oratore, un ponte gettato tra le religioni che mai come ora dimostrano di essere più vicine. La Cattedrale non era piena, non tutti hanno colto il messaggio, ma chi c'era ha fatto il primo passo contro l'ideologia del terrore perpetrata dall'Isis che vorrebbe alzare muri e isolare i fedeli. Eppure, l'Islam ieri per la prima volta ha varcato quella soglia simbolica tra la chiesa e la moschea.

Gli stessi membri dell'Istituto di

Alti Studi Islamici (IHED) hanno espresso il proprio sgomento per quanto successo in Francia. «Rifiutiamo ogni forma di violenza, fisica o verbale, e condanniamo con la massima fermezza questi atti di terrorismo che, usurpando il messaggio dell'Islam, cercano di seminare divisione ed esclusione all'interno della nostra comunità nazionale - spiegano -. I musulmani francesi si sentono invece parte integrante della società laica, assieme a tutte le sue componenti e alle altre religioni, per contribuire attivamente all'edificazione di una società pacificata, più giusta e serena».

Alla messa ieri mattina c'era il console del Regno di Marocco, Ahmed Sabri; il presidente della Consulta delle culture, Adham Darawsha; la consigliera della consulta Nadine Abdia; la presidente del Forum Donne marocchine in Italia, Amina Belhouate e il sindaco Leoluca Orlando. «Un segno forte di solidarietà, che dice no a quel comportamento di chi pretende di usare Dio per giustificare il crimine ed il delitto - dice Orlando -. Uniamoci insieme nella preghiera nei confronti di tutti coloro che in nome di una perversione della fede in Dio, uccidono chi ha una fede diversa dalla propria. Sia esso Cristiano, Musulmano, Ebreo, Indù, Buddista».

Per Adham Darawsha, il presidente della Consulta delle Culture, «il dialogo interreligioso rappresenta il ponte che ha creato il senso di unione tra le varie comunità, pur nel rispetto delle proprie diversità».



Padre Filippo Sarullo e l'imam Ahmad Abd al Majid Macaluso ieri in Cattedrale. FOTO STUDIO CAMERA

**LE ALTRE INIZIATIVE.** L'arcivescovo della città etnea auspica un «cammino comune»

## Cerimonia all'aperto ad Agrigento A Catania «dialogo avviato da tempo»

**CATANIA**

Un abbraccio tra l'imam e l'arcivescovo, ieri sera prima della celebrazione eucaristica nella parrocchia del Santissimo Crocifisso dei Miracoli. Così, il presidente delle Comunità islamiche di Sicilia Kheit Abdelhafid ha voluto esprimere all'arcivescovo metropolita di Catania Salvatore Gristina e alla Chiesa cattolica il cordoglio dei musulmani catanesi per l'assassinio di padre Hamel il 26 luglio a Rouen in Francia. L'imam Kheit Abdelhafid e monsignor Gristina hanno entrambi sottolineato come l'incontro di ieri sia solo una tappa nel percorso interreligioso avviato da tempo: «In questi anni - hanno ricordato entrambi - la comunità islamica ha avviato un'intensa, proficua, collaborazione con l'Arcidiocesi, il Movimento dei Focolarini e la Comunità di San-

t'Egidio». L'arcivescovo Gristina ha anche detto: «Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare, inutilmente recriminare sul passato. Piuttosto preoccupiamoci del cammino comune che dobbiamo realizzare».

E anche ad Agrigento musulmani e cattolici insieme ieri, uniti contro ogni forma di fondamentalismo. Nella città dei templi la messa della «comunione» è stata celebrata all'aperto nel quartiere di Cugno Vela, in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna della Catena. Nel quartiere di Villasetta è stato il responsabile della **Coreis** Sicilia, l'imam Yusuf Abd al Hady Disposto, insieme ad alcuni rappresentanti della comunità musulmana locale, ad esprimere «solidarietà e cordoglio» al cardinale Francesco Montenegro e alla Chiesa agrigentina prima

della messa che apre i festeggiamenti.

«Io credo che dobbiamo ribadire con forza la necessità del dialogo. Anzi, adesso forse ancora con maggiore impegno: così don Luca Camilleri ha voluto sottolineare l'importanza dell'evento. «In questi due anni - dice il delegato dell'Arcidiocesi di Agrigento per il dialogo interreligioso - ho cercato prima di tutto di curare le relazioni istituzionali e personali con le tre principali comunità musulmane di Agrigento e con quelle di minore entità numerica degli altri comuni della Diocesi. Non ci conoscevo e senza la conoscenza come si può dialogare? Abbiamo fatto diverse iniziative ma tanto resta ancora da fare». L'appuntamento di ieri a Villasetta, insomma, non è né rimarrà un evento isolato. (GEM)»

**LA GIORNATA MONDIALE.** Messa finale a Cracovia: «Fate come il peccatore che rischiò la figuraccia per avvicinarsi a Cristo». L'annuncio: prossima edizione a Panama

## Il Papa ai giovani di tutto il mondo: chattate con Gesù, vi risponderà

**Giovanna Chirri**  
CRACOVIA

Potranno giudicarvi dei sognatori perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Ma «non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana».

È forte l'appello del Papa ai giovani del mondo ad essere costruttori di fraternità in un mondo frammentato, in una Europa spaventata dal terrorismo e dalla immigrazione, e in una Polonia che sembra non amare la multiculturalità. È un appello alla speranza, che tiene conto della forza e delle paure dei ragazzi, che si cala nel loro linguaggio e prima ancora nel loro mondo. Bergoglio è capace di una introspezione forte dei cuori giovani, e li conquista anche parlando di sms e connessioni Internet, invitandoli a chattare con Cristo nella preghiera, e a fare del Vangelo il proprio «navigatore».

Tutto questo, che si è visto in nuce nei giorni del Papa a Cracovia, viene rilanciato e sintetizzato nelle sue parole di ieri, nella solenne messa conclusiva della trentunesima Gmg, celebrata al Campus Misericordiae di Cracovia, la città di cui Karol Wojtyła, «inventore delle Gmg», fu arcivescovo. Messa solenne, presenti le autorità, con il presidente della Repubblica Andrzej Duda, il premier Beata Szydło, il presidente del partito conservatore al potere «Diritto e giustizia», Jaroslaw Kacinski. Messa celebrata in francese, ebraico, inglese, polacco, cinese, spagnolo, mentre l'arrivo del Papa al Campus la cantante israeliana Noah ha cantato il tema è del film «La vita è bella» e poi l'Ave Maria. Messa che riassume il filo conduttore del messaggio del papa latinoamericano ai giovani che ha convocato a Cracovia, e che vengono da tutte le parti del mondo, da 187 nazioni, hanno calcolato gli organizzatori.

Per sintonizzarsi con i ragazzi, papa Francesco ha riflettuto sulla figura di Zaccheo descritta nel vangelo: un capo dei pubblicani, cioè «un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani, era uno



Il saluto dei ragazzi a Bergoglio: il Papa ha celebrato in sei lingue, compreso il cinese

sfruttatore del suo popolo che, per la sua cattiva fama, non poteva neppure avvicinarsi al Maestro».

Zaccheo per incontrarlo supera tre ostacoli: era troppo basso, allora sale su un albero per veder Gesù. «Anche per noi - ha rimarcato - c'è il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza», «abbiamo una bassa considerazione di noi stessi» e questa «è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima,

ma tocca anche la fede». Zaccheo poi si vergognava, ma supera la «vergogna paralizzante», sfida la «tremenda figuraccia» di osare di accostarsi a Cristo. E non viene rifiutato, ma accolto. Alla fine Zaccheo supera l'ultimo ostacolo, «la folla mormorante, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato». Anche i giovani possono sfidare chi «li giudica dei sognatori», perché non credono né all'odio né ai muri, e Zaccheo può insegnare il «corag-

gio vero: essere più forti del male amando tutti, persino i nemici». Zaccheo poi insegna che «Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi tu».

Proprio per questo, ha rimarcato il Pontefice, «affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale», è «un virus che

infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare». I giovani che s'è visto che il Papa non si possono fermare «alla superficie delle cose» ma devono «diffidare delle liturgie mondane dell'apparire, del maquillage dell'anima per sembrare migliori. Invece - li ha esortati - installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi». «Molti attendono quella gioia che avete ricevuto gratuitamente, e non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte» né si può rispondere a Cristo «con un pensiero o con un semplice "messaggio"». «Potete far crescere un'altra umanità senza aspettare che vi dicano «bravi», ma cercando il bene per se stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia». Con queste speranze il Papa ha annunciato che la prossima Gmg sarà a Panama nel 2019. La Gmg è un cammino, «potremmo dire comincia oggi e continua domani, a casa». Intanto c'è stato il passaggio della croce della Gmg dai polacchi ai giovani di Panama.